

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno L. 8.00
" " semestro 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ad avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcale N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Amicus Plato.....

Il più autorevole giornale della città nostra, *La Patria del Friuli* (e lo diciamo senza ombra d'ironia se a conferire autorità ad un giornale devono concorrere queste qualità soggettive: ingegno, esperienza, competenza e senso di misura in chi lo scrive, e quest'altre obbiettive: forma corretta e diffusione) la vecchia *Patria del Friuli* nel suo articolo di fondo di ieri punge l'Estrema sinistra ed il suo capo, on. Cavallotti, perché non conserva le sue simpatie al ministero di Rudini ed anzi, con gli ultimi voti, se ne è decisamente distaccata.

A noi, direttamente chiamati in causa in questa polemica politica nostrana, non resta che deplorare che, per chi non lo voglia capire, sia affatto inutile mettere le cose in chiaro, precisare nettamente situazioni ed intendimenti, conservare ad onta di tutto, ed a costo del sacrificio di simpatie personali sorte da precedenti solidarietà o comuni fini di lotta, la propria indipendenza ed i propri ideali.

Alla *Patria del Friuli*, abituata ad esempi passati e presenti, di remissioni più o meno disinvoltate, di cieche soggezioni al potere (si trovi esso in qualunque mano) a spettacoli di ogni genere di conversioni acrobatiche; abituata a vedere, qui come in molti altri luoghi, l'apoteosi dei caratteri da operetta, alla vecchia ed esperta *Patria del Friuli*, diciamo, deve far senso di sorpresa l'abbandono dell'on. Rudini da parte dell'Estrema sinistra e del generoso suo capo, in questo momento, appena usciti dalla lotta comune contro il crispismo.

Come mai? Lo scopo dell'on. Cavallotti non era dunque quello, tanto strombazzato dai giornali crispini, di agguantare al più presto un portafoglio a qualunque costo? Che delusione! Così avviene quando si presume degli altri alla stregua dei propri sentimenti.

Si sa; un poca di remissione, un poca di benevolenza e un po' di compatimento di più per le circolari del ministro che offendono la più alta garanzia di un popolo: l'indipendenza dei suoi giudici, e l'on. Cavallotti e gli amici suoi non si sarebbero guardati col presidente del Consiglio che quelle circolari diramò; l'on. Cavallotti avrebbe vedute compensate le sue fatiche e la sua conversione con un portafoglio! Questo è il concetto che si ha, o si vuol far credere di avere, di un partito e di un uomo a cui la patria deve la massima gratitudine perché quell'uomo e quel partito mostrarono alle altre nazioni,

che circa un anno fa ci guardavano con tanta compassione irritante, che qui in Italia non tutti sono fiacchi e corrotti.

Amici prima, nemici poi. È questa la meraviglia della *Patria del Friuli*; ma per meravigliarsi in buona fede bisogna aver dimenticate le ragioni dell'amicizia primitiva.

L'on. Di Rudini, fu detto anche alla Camera, venne portato al potere sulle spalle dell'Estrema Sinistra. Perché? Forse perché era il capo della Destra? L'articolista della *Patria del Friuli* non può pensare simili sciocchezze. L'on. Di Rudini era il capo dell'opposizione a Crispi, e, per l'onestà personale, ne era il contrapposto.

Dopo Abba-Carima, epilogo tragico del ministero disonesto, l'opinione pubblica reclamava tale contrapposto, come si cerca l'acqua fredda dopo una scottatura.

Dippiù: l'on. Rudini nella lotta contro Crispi, mostrò una costanza ed un'energia che ingannarono gli amici suoi ed i suoi alleati sulle sue qualità di uomo politico.

Di qui l'amicizia di prima ed il distacco di poi.

Pretendere che quell'amicizia impegnò un partito come quello dell'Estrema ed un uomo come l'on. Cavallotti a votare delle infamie, è assurdo e oltraggioso e non ci vorrebbe che la buona volontà di quel deputato, disgraziatamente veneto, che fornì tanta materia ai giornali umoristici nella passata legislatura: *galantomo Rudini, galantomo Crispi, tutti boni, tutti bravi; servo umilissimo dei loro signori colendissimi!*

Onestà personale, anticrispismo ed antiafricanismo: ecco le tre ragioni per le quali l'on. Di Rudini poté trovare delle amicizie e delle alleanze nell'Estrema sinistra.

A parte ora l'onestà personale che, pur troppo, in Italia negli uomini pubblici che non abbiano miglior tempra di quella dell'attuale presidente del consiglio, resta spesso volte sopraffatta ed inquinata dai sistemi di governo, l'anticrispismo e l'antiafricanismo, non hanno, o non avrebbero più ragione di sussistere perché né Crispi, né l'Africa presentano l'imminente pericolo di risorgere come presentavano poco tempo fa.

C'è il codazzo di Crispi, è vero; ma fortunatamente è tanto una cosa sola col suo capo che giudicato e condannato questo dalla opinione pubblica, se non dai tribunali, è giudicato e condannato anche il suo seguito che avrà bisogno di parecchio tempo e di molte conversioni per riorganizzarsi.

Che se, per uno di quegli eventi impreveduti ed imprevedibili, ma che non sarebbe né il primo, né l'ultimo

nella politica, quell'accozzaglia di interessi disonesti che si ammantava di patriottismo, frodava nelle banche e metteva capo a Francesco Crispi, avesse a risorgere minacciosa ed avida di potere, all'articolista della *Patria del Friuli*, sarebbe forse serbata un'altra sorpresa: forse vedrebbe risorgere ancora le rotte alleanze.....

Si... no... forse....

La principessa Elena da qualche mese a questa parte è oggetto di mille indiscrezioni da parte della stampa più devota alla monarchia; si stampano le notizie più contraddittorie sulla gravidanza regale, come per tanti mesi si stamparono quelle sul matrimonio del principe di Napoli.

« È gravida... no, non è gravida; si tratta di un'infiammazione all'utero » ... E via di questo passo, chi sa per quanto tempo!

È compatibile questo interessamento e questo alternarsi di speranza e di scoraggiamenti da parte di quei disgraziati che con lo sgravarsi della principessa, prevedono uno... sgravio di pena, o un'amnistia; ma questa cronaca ostetrica o conaresca della stampa che va per la maggiore, fa per lo meno ridere.

Lo zelo cortigianesco non conosce discrezioni, pudori, convenienze; egli si fida da pertutto e vorrebbe anticipare il gaudio di un avvenimento che non può essere affrettato che dall'amore e dallo zelo maritale.

IL BENESSERE DEGLI UMILI

Ventisei anni fa, nel 1871, l'erario italiano incassava:

dalla tassa sul consumo, 436 milioni di lire;

dalla fondiaria (terreni) 128 milioni di lire.

In 25 anni come sono cambiate le cose. Nel 1896 si pagò:

828 milioni come tasse sul consumo, 106 milioni come tassa fondiaria.

Tutti sanno che il consumo lo paghiamo tutti, e si può dire, in ragione di persona; l'imposta fondiaria la paga la possidenza ed in ragione di estensione e di rendita.

Così si consolida l'economia del paese, così si cerca attenuare l'antagonismo delle classi sociali, così si pensa al... benessere degli umili.

Grazie tante!

Il rapporto del generale Albertone

Narrano i giornali bene informati che il rapporto dal generale Albertone sulla battaglia di Adua, è tutto un inno alla...

— Gamba buona?

— Oibò, all'artiglieria!

Egli dice che in nessuna delle ultime guerre d'Italia l'artiglieria ebbe maggiore efficacia, tanto è il suo straordinario progresso.

Intatti a Custozza, che fu una bella batosta, non perdemmo che una dozzina di cannoni, mentre ad Abba Carima ce ne portarono via settantadue!

Lo straordinario progresso è indiscutibile; ma speriamo però di fermarci lì se no a furia di progredire finiremo col perdere anche i cannoni... dell'acquedotto...

Buona amministrazione

Uno dei più grossi e prosperosi istituti italiani di credito: la Cassa di Risparmio di Milano, possedeva alla fine del 1896, beni stabili per un valore capitale di lire 4.615.969.18 quattro milioni e mezzo tondi.

Questi stabili hanno, nel decorso anno amministrativo, dato una rendita lorda di lire 196.114.28.

Le spese invece ascessero ad un importo di lire 108.209.40; quindi la rendita netta fu soltanto di lire 87.904.88.

Ora, una delle due.

O i beni stabili valgono in corrispondenza alla loro utilità — è una massima di economia politica — e allora, capitalizzando la rendita netta alla ragione normale e legale del 5 per cento, valgono non milioni 4 e mezzo, ma bensì milioni 1 e tre quarti cioè meno della metà.

O i beni stabili rendono quanto..... rendono, e allora rendono soltanto il 2 per cento e meno.

Cosa si viene a concludere?

In ogni caso, che la Cassa non è una buona amministratrice. Conclusione del resto, che è comune, finora, a tutti gli istituti di credito e collettività bancarie.

E la causa?

La causa, ognuno la vede, sta nel sistema che, nella burocrazia e nel nepotismo, affogò ogni iniziativa.

BOYCOTT

Si annunzia la morte di un uomo oscuro, il cui nome però vivrà lungamente sulla terra, poiché un derivato di tal nome è entrato nell'uso della lingua inglese.

Si tratta del Boycott, padre del verbo *boycottare* e nel sostantivo *boycottaggio*.

Questi termini, lo sappiamo, fanno arricciare il naso ai puristi, ma indubbiamente hanno il merito di avere un significato che in altri vocaboli osigerebbe almeno un paio di proposizioni.

Boycott creò il *boycottaggio* in forma passiva, dappoi che fu lui il *boycottato* della Land League, la quale lo perseguì e lo pose all'ostracismo, mentre egli era garante di una grande proprietà in Irlanda nel 1880.

Il vocabolo entrò nella circolazione corrente verso la fine dello stesso 1880.

I giornali inglesi lo stampavano dapprima fra due virgolette: *to « Boycott »*. Ma il neologismo diventò poco a poco così frequente, che si finì col privarlo anche di questo prudenti virgolette.

Il *Nuovo Dizionario inglese* dichiarò nella sua edizione del 1886 che era il caso ormai di sopprimere la maiuscola del verbo *to boycott*.

D'allora in poi il vocabolo ha fatto e fa tuttora il giro del mondo.

Il verbo italiano *boycottare* si adopera impunemente, come impunemente si adopera in Germania ed in Austria *boycottieren*, in Francia *boycotter* e in Russia *boikotirovat*.

Non bisogna credere però che la Land League abbia inventato la cosa come ha inventato il vocabolo. — Gli irlandesi non hanno fatto altro, in realtà, che trovare un vocabolo di una consonanza abbastanza felice per significare una forma di ostracismo che è sempre esistita in tutti i tempi ed in tutti i paesi.

